

rinascita flash

anno 13° N. 5/2005

bimestrale di informazione in Baviera

Elezioni in Germania

The american
way of life

Critica della ragion
di PISA

Italienische Sektion
am Vöhlin-Gymn.



Venedig - Die Stadt der starken Frauen

Emigrati, “pionieri” d’Europa



Chi ha paura
di Kyoto?

Addio Sergio



S	Altri orizzonti	pag. 2
	Elezioni in Germania	pag. 3
O	Critica della ragion di PISA	pag. 4
	COMITES: Comunicato stampa	pag. 5
	Italienische Sektion am Vöhlin-Gymnasium	pag. 6
M	The american way of life	pag. 7
	Gramsci e gli indifferenti	pag. 8
	Un quadro personale della Puglia d'oggi	pag. 9
M	Come ripristinare gli squilibri ecologici e sociali del nostro tempo	pag. 10
	Chi ha paura di Kyoto?	pag. 11
A	Emigrati, "pionieri" d'Europa	pagg. 12-14
	Begegnung mit Mario Doretta und Ilana Ofer	pag. 15
R	Venedig-Die Stadt der starken Frauen	pag. 16
	Addio Sergio	pag. 17
	Der tödliche Pass wird noch gespielt	pag. 18
I	Banco di prova	pag. 19
	Appuntamenti	pag. 20
	L'asilo Girotondo	pag. 21
O	Ci sono giorni ...	pag. 22
	Relax	pag. 23

in copertina: B. Kruger; ILMAR:Music lesson

Altri orizzonti

Se è vero che la cosa peggiore è l'immobilità, allora stiamo vivendo un momento che, fra migliaia di lutti, offre qualche orizzonte diverso. In passato è successo raramente, come in queste poche settimane, che si modificassero condizioni, presupposti e ipotetici scenari futuri, sia a livello nazionale sia a quello mondiale.

Dopo la tragedia degli attentati di Londra, ad un anno dalla strage di Beslan, mentre in Iraq si continua a morire in nome di una millantata democrazia, un evento cosiddetto "naturale" ha distrutto la città di New Orleans e contemporaneamente la credibilità degli Stati Uniti come modello di vita di una società moderna e civile, di quella modernità e quella civiltà da esportare, o imporre, nel resto del mondo.

Le immagini che ci giungono dal sud degli States sono quelle di una nazione che, al pari di una famiglia di scriteriati, abbia investito i risparmi per comprare nuove auto, ma non si sia occupata minimamente dei figli. Un uragano ha spazzato via l'illusione che possa esistere, sia pure con presupposti del tutto diversi che in passato, una nazione superiore.

Gli Stati Uniti hanno chiesto aiuto al mondo e, fra gli altri, anche Cuba ha offerto 1.500 medici e 26 tonnellate di medicinali; l'Iran, da parte sua, aiuti umanitari tramite la Mezzaluna Rossa.

Sarà ancora possibile dichiarare guerra a chi ti offre la mano per non lasciarti affogare?

Sarà ancora possibile rimandare scelte politiche contro il surriscaldamento dell'atmosfera, dopo aver assistito a questo cataclisma?

Dopo quelle immagini di orrore e di morte, i problemi interni di tasse o di disoccupazione appaiono quasi banali, eppure non lo sono. Sono tessere di un mosaico che, seppur non trasformerebbe la Germania in un inferno come la Louisiana, può comunque far esplodere una situazione già precaria.

La Germania si prepara alle elezioni anticipate con un atteggiamento di ponderata maturità democratica, mentre il Paese non è mai stato tanto diviso ed incuro.

La novità - che ha sconvolto i pronostici e rimescolato le carte di un gioco che pareva già fatto - è il partito *Die Linke*, fondato con imprevedibile velocità e comparso sulla scena politica a ridimensionare speranze e aspettative dei due grandi partiti protagonisti della politica tedesca.

L'interesse che questo nuovo partito sta creando intorno a sé nasce soprattutto dall'aver obbligato i partiti preesistenti a riflettere su programmi e leggi future. In questo senso, anche se pochi di noi voteranno in queste elezioni, il sasso nello stagno scagliato nelle ultime settimane ha

Elezioni in Germania

Il 18 settembre ci saranno in Germania le elezioni per il Bundestag. Elezioni anticipate dovute al calo dei consensi per il governo Schröder (e, diciamoci la verità, soprattutto per la persona Schröder).

Mentre scrivo quest'articolo stanno infuriando le ultime settimane di campagna elettorale (si sono avuti da poco il confronto Lafontaine-Stoiber e lo show televisivo Schröder-Merkel, dove entrambi hanno promesso di fare ciò che nessuno dei due ha alcuna intenzione di mantenere), però voi lo leggerete forse a elezioni avvenute... vedremo se le mie previsioni saranno azzeccate.

Il panorama politico tedesco presenta una novità non indifferente: un partito a sinistra della SPD (del resto non ci vuole molto a essere più a sinistra di un democristiano mascherato come Schröder... di questo passo pure FDP e CSU rischiano di trovarsi più a sinistra della SPD) che può veramente raccogliere un notevole elettorato. Forse diventare il terzo partito in Bundestag.

Ma qual è la situazione concreta? Cosa dobbiamo aspettarci?

SPD, Verdi e (nonostante le apparenze) FDP sono in crisi d'immagine, perdono elettorato. La CDU/

reso la sfida, comunque, molto più emozionante per tutti, anche per i cittadini italiani che non potranno votare.

Senza averlo votato, avremo tra breve anche noi un altro cancelliere.

Potrebbe essere l'occasione per decidersi a chiedere la doppia cittadinanza, ora che è consentito anche in Baviera.

Intanto non ci resta che guardare quale orizzonte si presenterà ai nostri occhi, cercando di capire che cosa ci sta succedendo intorno e questo giornale intende essere un piccolo contributo. (Sandra Cartacci)

CSU è in crescita, ma non per propria forza, bensì solo per la debolezza altrui, quindi viaggia su gambe deboli (soprattutto dopo le uscite di Stoiber sull'elettorato dell'est). In più la candidata Merkel anche all'interno della CDU non è apprezzata. Viene sostenuta solo per disciplina di partito.

E poi Die Linke, che apparentemente sta erodendo voti a sinistra e sta togliendo la sedia da sotto i glutei di Schröder. Almeno questo è quanto raccontato dalla stampa e per questo la coppia Gerry-Joschka sta facendo la guerra più a Gysi e Lafontaine che a Merkel e Stoiber.

Tattica ben poco intelligente, in quanto Die Linke (di là dalle valutazioni positive o negative che si possono dare sul partito e sui suoi rappresentanti) costituisce un pericolo più per l'Union che per altri.

Vediamo perché.

Chi voterà Linke? "Rappresentanti" delle seguenti categorie:

1) Coloro che votavano SPD o Verdi, si sono stancati e avevano deciso di non andare a votare, fino a quando il nuovo partito non gli ha fornito un'alternativa. Quindi voti che la coalizione rosso-verde avrebbe perso comunque (e alcuni dei quali, per quanto assurdo possa sembrare, sarebbero andati per protesta all'Union);

2) Gli elettori del vecchio PDS e dei vari partiti di sinistra non rappresentati in parlamento (WASG, MLPD, ecc.). Quindi voti che SPD e Verdi mai hanno avuto e mai avrebbero potuto conquistare;

3) Non elettori che appartenevano al "partito dell'astensione" e che si lasciano conquistare dalla "novità". Quindi voti non tolti a nessun partito.

Di più: la SPD (i Verdi non credo) guadagneranno voti grazie a Die Linke. Altro che perderne.

Perché? Molti elettori di sinistra moderata o gente che crede nella leggenda della "neue Mitte" ma che, de-

lusa dai fallimenti del governo, non

avrebbe voluto votare o era tentata dalle sirene dei vari Merz, Rüttgers & co. tornerà sui propri passi e voterà (turandosi il naso) SPD per evitare uno scivolamento a sinistra del partito nella ricerca di voti.

Invece la CDU/CSU non guadagnerà e non perderà nessun voto rispetto a una situazione senza Gysi-Lafontaine, in quanto chi la voterà, ha deciso di farlo indipendentemente dalla presenza di Die Linke o meno (guadagnerà voti rispetto al 2002, ma questo è un altro discorso), però dovrà quasi certamente fare i conti con un numero di votanti totali cresciuto. E questo significa una percentuale di voti minore.

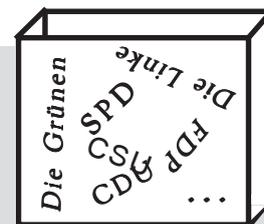
Per questo la SPD dimostra tendenze suicide facendo la guerra al nuovo partito di sinistra. O meglio: dimostra che non è più in grado di fare analisi politiche serie e si affida ai luoghi comuni di una stampa sempre più superficiale.

Tutti questi fatti, ammesso e non concesso che si verifichino, a che risultato elettorale porteranno?

1) SPD-Verdi, anche se risaliranno la china nelle ultime settimane di campagna elettorale, non raggiungeranno la maggioranza;

2) La CDU/CSU a causa di quanto scritto sopra non potrà raggiungere in solitaria la maggioranza assoluta (che qualcuno, pur non dicendolo, sperava) e la FDP non sarà in grado di colmare il buco verso il 50% +1 (anzi, previsione personale: la FDP avrà difficoltà a superare lo scoglio del 5%, nonostante i sondaggi);

3) Un'alleanza dei tre partiti di sinistra (o presunta tale) è allo stato attuale delle cose improponibile.





Critica della ragion di PISA

Quando le statistiche servono a confondere la realtà

Rimane quindi la seguente opzione:

4) La Germania riavrà una "Große Koalition" (SPD+Union, o forse solo SPD+CDU senza la CSU).

Non serve molta fantasia per capire che una coalizione del genere non può reggere. Due partiti grossi ma deboli e soprattutto due partiti impegnati a bloccarsi a vicenda. Per di più una coalizione che non potrebbe trovare orecchie aperte da parte di nessuno dei partiti rimasti all'opposizione.

Quindi: una coalizione destinata a crollare presto.

Per questo, tirate le somme, la domanda su chi governerà dopo il 18 settembre è in fondo di ben poco interesse.

La domanda vera, importante è: quando saranno le prossime elezioni?

Io dico nella primavera del 2007. Forse già addirittura alla fine del 2006.

E Schröder lo sa. E proprio per questo ha voluto le elezioni anticipate pur sapendo di perderle. Dopo il fallimento del prossimo governo lui potrà dire: "Visto che senza la mia politica la Germania è ingovernabile?". Gli altri non potranno dirlo. E lui potrà tornare e giocare al "salvatore della patria".

Da questo punto di vista il calcolo di Schröder è molto intelligente. Merita complimenti.

Che poi ciò non sia né il bene della gente né quello dello Stato è solo un effetto collaterale non troppo importante. (Mauro Venier)

Da quando mi occupo della Commissione Scuola del Comites ho cominciato ad apprezzare gli strumenti statistici: numeri e tabelle che in pochi minuti sono in grado di darmi la fotografia della situazione che devo analizzare.

Rinunciare a questo strumento di rilevamento significa consegnare l'azione politica alla pura demagogia, alla chiacchiera per la chiacchiera, alla fantasticheria o peggio ancora all'interesse personale. Ma, premesso questo, si deve subito aggiungere che la lettura di una statistica non è così facile come appare a prima vista. Così come è necessario consultare un medico per interpretare i risultati delle analisi del sangue, allo stesso modo occorre ricorrere ad un esperto che sia in grado di analizzare quei dati. E sapete perché? Perché solo loro sanno quali criteri hanno scelto per la misurazione! È questo il segreto di Pulcinella: il misurato si può comprendere solo e soltanto se lo si confronta con i parametri scelti per la misurazione. E qui le cose si complicano e di molto ...

A luglio sono usciti sui grandi giornali tedeschi i primi dati - incompleti - dei Pisa-Studie. Notare bene che l'incompletezza si riferisce all'importante dato del rapporto fra l'estrazione sociale delle famiglie e il successo scolastico dei ragazzi. Un dato che per ogni sistema scolastico è di massima importanza, e che in fondo, dovrebbe essere lo scopo principale di questi studi. Una scuola che privilegia e premia soltanto i fortunati, infatti, è una scuola che ha fallito completamente il suo scopo.

Dubbiosi sono tali esperimenti statistici anche perché il confronto avviene fra sistemi diversi e gli adattamenti che i ricercatori sono costretti ad applicare sono tali e tanti che

rischiano di influenzare gravemente il risultato o di renderlo quanto meno di difficile interpretazione. Per esempio: il dato finlandese - 544 punti - è una media reale in quanto è stato rilevato fra quindicenni che frequentano tutti la stessa scuola, mentre quello tedesco - 503 punti - proviene da scolari diffusi nei vari livelli scolastici: dal ginnasio alla Sonderschule. Notare bene che su 220 scuole testate solo 10 erano Sonder/ Förderschulen. Il numero preciso dei ragazzi non è ancora dato sapere. Se si trattasse di soldi si potrebbe dire che mentre i giovani finlandesi hanno tutti più o meno 500 euro, fra quelli tedeschi c'è chi ne ha 1000 e chi neppure uno. Vedete quindi che fra quei due dati c'è una notevole differenza che la matematica, da sola, non è in grado di rilevare.

Senza contare poi la strumentalizzazione politica che di questi dati si vuole fare pubblicando, per esempio, le classifiche nazionali mescolate a quelle regionali per la sola Germania!

E subito sentiamo elevarsi dalla Baviera voci di gaudio: siamo fra i primi! siamo i più bravi! fino a quella penosa scivolata del Ministerpräsident che, sulla base di questi risultati parziali, sostiene che i bavaresi sarebbero più intelligenti dei tedeschi dell'est! In questo dimostrando il perfetto contrario di quello che dice!

Ma al di là della brutta figura, emerge quella che potremmo definire "la perversione statistica" allorché il dato non è più un rilievo che serve ad indirizzare l'azione politica al fine di un miglioramento, ma un traballante piedistallo per la propria personale arroganza.

(Miranda Alberti - responsabile della Commissione Scuola del Comites)

Comunicato stampa

Guidata dal presidente dell'Ausländerbeirat di Monaco di Baviera, una delegazione di rappresentanti delle numerose comunità nazionali presenti in Baviera ha consegnato oggi al Kultusministerium (Ministero della Educazione) bavarese le 38.700 firme raccolte a sostegno dei "Muttersprachlicher Ergänzungsunterricht", i corsi di lingua e cultura straniera che il governo bavarese intende chiudere entro i prossimi quattro anni per poter finanziare - col denaro risparmiato - i nuovi corsi di tedesco per stranieri negli asili della Baviera.

Per la comunità italiana erano presenti Claudio Cumani, presidente del Comites di Monaco di Baviera (circoscrizione consolare di Monaco), e Antonino Pecoraro, consigliere comunale di Würzburg (circoscrizione consolare di Norimberga).

In assenza del Ministro Siegfried Schneider - che ha disdetto all'ultimo momento l'incontro richiesto già da marzo - la delegazione ha incontrato il Ministerialdirektor Josef Erhart ed il Ministerialrat Hans-Dieter Göldner.

Per circa un'ora e mezza i rappresentanti delle diverse comunità hanno discusso con le autorità bavaresi, ricordando le motivazioni didattico-scientifiche a sostegno dell'importanza della padronanza della propria madrelingua come base di partenza per l'apprendimento delle altre lingue, argomento noto e spesso sostenuto dagli stessi rappresentanti ministeriali. "Anche i figli dei Gastarbeiter fanno parte della Germania del domani" - ha ricordato il presidente del Comites - "Valorizzare le loro

competenze culturali e linguistiche, considerarle una ricchezza e non un problema, li aiuterà a sentirsi parte di questo paese, della sua storia, della sua cultura, delle sue leggi".

Ai rappresentanti ministeriali è stato fra l'altro fatto notare che - a differenza di quanto da essi stessi in precedenza affermato - alcuni Consolati hanno ricevuto l'informazione che le aule per i corsi di madrelingua che questi intendessero organizzare per proprio conto verrebbero rese disponibili solo dietro pagamento di un affitto e la dichiarata disponibilità del personale di sorveglianza delle scuole, che dovrebbe venire anch'esso rimborsato dai Consolati.

Alcuni rappresentanti hanno segnalato la propria netta contrarietà al fatto che d'ora in poi siano i Consolati a gestire i corsi di madrelingua: chi garantirà una continuità didattica con i corsi scolastici regolari? Chi garantirà la preparazione professionale degli insegnanti? Chi garantirà che questi insegnanti non diventino il tramite attraverso il quale alcuni governi cerchino di influenzare politicamente e religiosamente i ragazzi? Come può lo stato bavarese abdicare al compito di verificare contenuti e qualità della formazione offerta ai suoi cittadini (perché ormai la gran parte dei ragazzi in questione ha anche la cittadinanza tedesca)?

I rappresentanti ministeriali hanno dichiarato il loro intervento a favore della gratuità delle aule per i corsi che i vari Consolati intendessero organizzare e si sono anche detti sensibili al tema della qualità e dei contenuti dell'insegnamento impartito ai ragazzi nei corsi di lingua e cultura straniera. In particolare hanno riconosciuto l'importan-

za di non avere più come interlocutori i soli Consolati, ma anche le rappresentanze dei cittadini delle varie comunità.

Il Ministerialdirektor Josef Erhart ha testualmente dichiarato "Deutschland muss erkennen, dass es ein Einwanderungsland ist" ("La Germania deve riconoscere di essere un paese di immigrazione").

I rappresentanti delle varie comunità sperano che questa pur importante affermazione - che suona nuova sulle labbra di un rappresentante del governo bavarese - non resti una frase isolata. Per questo hanno richiesto che fra un anno ci sia un momento di verifica dell'organizzazione dei nuovi corsi di tedesco per stranieri negli asili della Baviera. Ed hanno richiesto anche una conferenza interministeriale - alla quale possano partecipare anche i rappresentanti delle associazioni degli insegnanti e dei genitori immigrati - per ridiscutere la politica scolastica della Baviera, dal momento che i risultati degli studi PISA ed OCSE segnalano come la scuola tedesca - anche quella bavarese - sia estremamente distante dai casi di eccellenza dei paesi del Nord Europa, dove - tra l'altro - il multilinguismo viene coltivato fin dalla più tenera età.

Monaco di Baviera, 3 agosto 2005

Comites - Comitato degli Italiani all'Estero - Circoscrizione Consolare di Monaco di Baviera (Hermann-Schmid-Str. 8 - 80336 München Tel. 089 / 721 31 90 - Fax 089 / 74 79 39 19 - email: info@comites-monaco.de <http://www.comites-monaco.de>)



Comunicato stampa redatto dal Kultusministerium bavarese in merito all'accordo tecnico locale relativo all'istituzione della sezione internazionale di lingua italiana in licei tedeschi e precisamente nel Vöhlin- Gymnasium Memmingen. p. il Console Generale, D. Cecotti (Direttore sga)

Italianische Sektion am Vöhlin- Gymnasium, Memmingen

Ein Staatsvertrag zwischen Bayern und Italien, vor zwei Jahren geschlossen, ermöglicht ein bisher bayernweit einmaliges Projekt: Schülerinnen und Schüler, die sich im Rahmen ihrer dritten Fremdsprache Italienisch ab der Jahrgangsstufe 9 für die sog. Italienische Sektion entscheiden, erhalten nach erfolgreichem Abitur ein italienisches Zertifikat, das ohne weitere Zusatzprüfungen zum Studium an jeder staatlichen italienischen Universität berechtigt.

Die Ausbildung in der Italienischen Sektion setzt neben dem üblichen Stundenprogramm für die dritte Fremdsprache Schwerpunkte durch die bilinguale Sprach- und Kommunikationserziehung: Neben einer Wochenstunde zusätzlichem Italienisch – Unterricht werden in



Prof.ssa Daria De Pellegrini, di ruolo incaricata dal MAE, in classe con gli studenti

den Jahrgangsstufen 9 – 13 – dem wachsenden Sprachvermögen folgend – die Fächer Geschichte und Geographie bilingual unterrichtet. Schülerinnen und Schüler belegen in der Kollegstufe Italienisch als Leistungskurs sowie für 4 Kurshalbjahre Geschichte und für 2 Kurshalbjahre Erdkunde als Grundkurs; beide Fächer werden bilingual unter-

richtet. Die übliche schriftliche Abiturprüfung im Leistungskurs wird durch eine halbstündliche mündliche Prüfung im Fach Geschichte ergänzt. Die Prüfungssprache ist Italienisch. Vom kommenden Leistungskurs Italienisch (2005 – 2007) hat sich etwa die Hälfte der Kollegiaten für das "abi maturità" in der geschilderten Form entschieden.

Nach einer fast zweijährigen Vorbereitung, die vor allem der systematischen Sammlung von Erfahrungen diente, ist am Vöhlin-Gymnasium im kommenden Schuljahr die Italienische Sektion in der Kursphase der Kollegstufe angelangt. Die intensive Vor-

bereitungsphase hatte Herr StR Nagler in der Hand, der neben der Fakultas Italienisch u.a. auch über die Fakultas Geschichte verfügt.

Mit Frau Dr. Daria De Pellegrini wurde vom italienischen Vertragspartner eine Kollegin an die Memminger Schule abgeordnet, die großes fachliches und pädagogisches Engagement in die schulinterne Kooperation einbringt. Das Interesse an der italienischen Sprache und an der italienischen Kultur ist an der Schule spürbar gewachsen, zumal eine enge Schulpartnerschaft mit dem Liceo Luigi Galvani in Bologna gepflegt wird. Dort übrigens wird bereits seit längerer Zeit eine Deutsche Sektion durch eine bayerische Lehrkraft geführt, die als Anstoß und als Vorlage für das Memminger Modell diente.

Das Stundendeputat der italienischen Lehrkraft ermöglicht eine intensive Sprach- und Kommunikationserziehung in der italienischen Muttersprache in kleinen Lerngruppen. Die Persönlichkeit der italienischen Kollegin, promovierte Lehrerin für italienische Sprache und mehrfache Preisträgerin für italienische Literatur, schafft eine sehr fruchtbare Arbeitsatmosphäre im Klassenzimmer, die Schülerinnen und Schüler sind hoch motiviert.

Am 26. Juli 2005 erfährt die Italienische Sektion am Vöhlin- Gymnasium durch Herrn Generalkonsul Francesco Scarlata sowie durch Vertreter des Bayerischen Staatsministeriums für Unterricht und Kultus und dem Vöhlin- Gymnasium Memmingen eine offizielle Einführung und Würdigung im Italienischen Generalkonsulat in München.

Comites

Comitato degli Italiani all'Estero
Circoscrizione Consolare di Monaco di Baviera
c/o Istituto Italiano di Cultura -
Hermann-Schmid-Str. 8
80336 München

Tel. (089) 7213190 - Fax (089) 74793919

Presso il Comites di Monaco di Baviera
è in funzione lo

Sportello per i cittadini

nei giorni di

LUNEDI e GIOVEDI
dalle ore 18:00 alle 21:00

I connazionali possono rivolgersi al Comites
(personalmente o per telefono)
per informazioni, segnalazioni, contatti.

The american way of life

Stavolta non è stato Al Qaida a colpire, ma i morti non si contano lo stesso. A colpire è stato *the american way of life*. Dopo la tragedia, immagini e notizie sconcertanti dal sud della Louisiana. Avevamo ancora nella mente quelle precedenti, le code di auto in fuga verso nord sull'autostrada di New Orleans, ci eravamo chiesti che avrebbe fatto la gente che un'auto non la possiede. Quella gente non è fuggita, non poteva fuggire.

In Asia lo tsunami è arrivato senza preavviso, ha fatto migliaia di morti. L'estrema violenza dell'uragano nel Golfo del Messico è stata annunciata con notevole anticipo, c'è lo stesso un numero inaccettabile di morti annegati, sono quelli che dell'avviso non sapevano che farsene. Sono le vittime dell'*american way of life*. Suona antiamericano? È senza dubbio antiamericano. Profondamente antiamericano!

I giorni dopo la tragedia in Louisiana dovrebbero restare ben stampati nella mente dei politici europei, di quelli che stanno marciando o vogliono marciare sulla strada che porta all'*american way of life*, al liberismo sfrenato, alla lotta senza quartiere in cui vince sempre solo il più forte. Sulla strada che fa diventare i ricchi sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri. *The american way of life* non subisce alcun influsso dall'amministrazione insediata alla Casa Bianca, non fa quasi nessuna differenza chi sia presidente. E non fa nemmeno alcuna differenza che i media statunitensi sappiano poi blaterare "democrazia", la sola che esista in quel paese: la libertà di criticare. Criticare per non cambiare nulla. Vogliamo instaurare anche in Europa quel modo barbaro e inumano di intendere società e sociale? Quanto è ridicola la pretesa di "esportare" questo bel modello americano nel Medio Oriente! Sempre accom-



foto: ecplanet

pagnato da migliaia di morti, s'intende. L'Iran attende.

E chi sostiene che sia stata "solo" un'inevitabile catastrofe naturale a colpire una delle più belle città degli Stati Uniti e la sua povertà, sbaglia di grosso. Da agosto a ottobre il Golfo del Messico è martoriato ogni anno da uragani più o meno intensi e l'effetto serra di cui sono fortemente responsabili gli Stati Uniti stessi ne sta statisticamente aumentando l'intensità. È dunque la catastrofe di tutte le amministrazioni americane passate che ha colpito quelle regioni, l'incapacità di chi non ha saputo prevedere che prima o poi qualcosa del genere doveva inevitabilmente succedere: era "sufficiente" che si rompessero gli argini. Nemmeno un piano efficiente d'evacuazione della regione era stato previsto, solo auto private in marcia sulle autostrade.

Ma l'ottimismo dell'*american way of life* dice di non preoccuparsi troppo, già si prevede un considerevole aumento del prodotto interno lordo per il 2006, grazie alla "ricostruzione". Sicuramente non si preoccupano più i morti annegati, forse solo i loro familiari. Ricostruire porterà lavoro e soprattutto utili alle imprese, la Borsa salirà per la gioia degli investitori: fra i morti ce n'erano pochi, si suppone. Anche l'attacco all'Iraq aveva portato "lavoro", grazie al fiorire dell'industria bellica. Persino alcune industrie tedesche hanno fatto notevoli profitti per armamenti

e munizioni venduti agli Stati Uniti. Lavoro sporco che porta morte, che l'ha portata in ultima analisi anche in Louisiana, perché gli argini si sarebbero potuti rinforzare e rialzare con notevole anticipo, lavorando per la vita dei cittadini americani anziché per la morte di quelli iracheni.

Dunque non preoccupiamoci troppo, tra un annetto uscirà un gran film hollywoodiano sulla catastrofe, con immancabile *happy end*, e trionferà il "grande spirito di solidarietà" americano, i ricchi usciranno dalle sale cinematografiche tutti contenti, assicurati. Nel frattempo si potrà forse circolare per le strade di New Orleans, e il "jazz dei poveri" per le strade suonerà sempre più triste, colpirà ancora di più allo stomaco. Magari uscirà anche un film di Michael Moore, con tante belle denunce, farà vedere la parte sana dell'America, vincerà forse a Venezia anziché a Cannes. Tanto di cappello per ciò che peraltro non servirà a nulla, l'ultima "denuncia" dell'encomiabile Moore non è servita nemmeno a mandare a casa Bush, il peggio per l'America e per il mondo! Ecco *the american way of life*, un sogno postbellico per intere generazioni anche al di qua dell'Atlantico, i risultati sono sotto gli occhi di tutti. (Marina Wolf)

Ausländerbeirat München

Burgstraße 4 80331

München

Telefon 233-92454,

Telefax 233-24480

e-mail:

auslaenderbeirat@muenchen.de

Internet:

www.auslaenderbeirat-muenchen.de



che scheletro (anche se magari in buona fede dimenticato) nell'armadio.

Ziegler e Beha sono però persone che non sono "indifferenti". Magari non tutte le loro idee sono giuste e condivisibili, però entrambi hanno il coraggio di esprimerle. Non si tirano indietro. Non se ne lavano le mani.

La ricerca della superficialità, questa fuga dai pensieri forti, problematici è stata osservata anche da persone molto più vicine al cosiddetto pubblico, alla cosiddetta massa.

Tutti avrete sentito parlare dei concerti del "Live8" organizzati per sensibilizzare i giovani e i governi sui problemi della povertà e della fame.

Uno di questi concerti è stato tenuto a Roma e uno dei gruppi italiani più amati dai ragazzini, "Le Vibrazioni", dopo aver tenuto la sua parte di spettacolo, ai giornalisti che gli chiedevano le sue sensazioni ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Abbiamo avuto l'impressione di esibirci davanti a giovani insensibili, che vengono a vedere un artista che suona tre canzoni.»

Capite? Non è importante la motivazione dell'evento. È importante vedere il proprio idolo. Credo non servano altri commenti.

Chiudo citando l'ultima frase dello scritto di Gramsci, che non posso non fare mia:

«Vivo, sono partigiano. Perciò odio chi non parteggia, odio gli indifferenti.» (Mauro Venier)

Non capisco i bavaresi: da 50 anni sempre lo stesso governo. Era così anche nella DDR, ma là non c'era alternativa. (Gregor Gysi)

Un quadro personale della Puglia d'oggi

"Non riuscirai mai a trovare un posto lì" mi disse un mio amico pugliese, quando nel 2002 cominciai a cercare un laboratorio in Puglia per fare un tirocinio, a mie spese. E infatti, inizialmente non ebbi successo. Feci delle domande esclusivamente via e-mail senza tenere conto che tanti ospedali e laboratori privati avevano un proprio sito internet (dove si può lasciare un messaggio) ma non lo controllavano. L'anno successivo riprovai, sempre in Puglia, escogitando un altro piano di battaglia: scrissi vere e proprie domande d'assunzione con il curriculum vitae allegato. Finalmente arrivò una lettera dell'ospedale "Perrino" di Brindisi – l'unica risposta alle oltre 30 domande che, da Foggia sul Tavoliere fino a Lecce all'estremo sud del Salento, avevo spedito.

"Proprio Brindisi ha risposto, che brutta città", "Mi sa che gli ospedali al sud sono vecchi e sporchi" dissero sia gli italiani sia i tedeschi, insistendo su quanto fosse difficile la vita, per una donna sola, nel sud. Avevo quasi paura ad andarci benché conoscessi la Puglia grazie alle vacanze e ad un corso in una scuola di lingue. Alla fine prevalsero l'amore per la regione e il desiderio di capire meglio la vita laggiù.

Alcune settimane dopo mi presentai all'ASL, dal direttore amministrativo dott. Iannarelli che – con mia grande sorpresa – mi accompagnò personalmente, con la sua macchina, all'ospedale! Durante il tragitto verso la città, mi disse che sarei stata la prima praticante che l'ospedale avesse mai avuto. L'edificio mi ricordò subito il "Klinikum Großhadern" dove lavoravo "normalmente". Lo stile architettonico risaliva veramente allo stesso periodo, praticamente agli anni 70.



Diversamente dall'ospedale monacense, il "Perrino" fu inaugurato solo alcuni anni fa, nel 2001, dopo 30 anni di lavori. Come accade spesso, mancavano i soldi...

Il direttore mi presentò al primario del reparto patologia in cui avrei lavorato e mi venne consegnata immediatamente una tessera che mi avrebbe permesso di entrare nell'ospedale senza problemi. Cinque minuti dopo mi ritrovai in laboratorio a fare conoscenza con i miei nuovi colleghi, che furono subito molto disponibili. Tutto ben organizzato! Seguì un periodo faticoso ma assai utile per la mia vita. In laboratorio imparai com'era l'organizzazione del lavoro in Italia. Insieme ai miei simpatici colleghi imparai, non solo i termini specifici del lavoro, ma anche le ricette di cucina tipiche e le espressioni dialettali. Avevano capito il serio interesse che provavo per la loro regione e mi davano la possibilità di conoscerla profondamente. Di questo gli sono infinitamente grata.

Il "Perrino" è un ospedale nuovo, dotato di impianti moderni. La Puglia è conosciuta per il suo sistema sanitario esemplare. La formazione degli assistenti di laboratorio è più complicata di quella in Germania, dove ho frequentato una scuola professionale per 2 (oggi 3) anni, invece in Italia ci si deve iscrivere all'università e seguire un corso per 4 o 5 anni. Purtroppo le assunzioni risentono della situazione finanziaria dell'ospedale, per cui la realtà lavorativa è molto precaria. I contratti a termine non per-

continua a pag. 14



Come ripristinare gli squilibri ecologici e sociali del nostro tempo?

L'uomo, che è parte integrante della natura e dovrebbe quindi inserirsi nel suo ritmo, tenta spesso di dominarla. A questo punto è necessario avere il coraggio di riconoscere la rottura degli equilibri ecologici e sociali, cercarne le cause e scegliere un cammino corretto. Cosa sta



succedendo? Le condizioni di salute della natura stanno peggiorando a vista d'occhio. Nel documento del Gruppo Intergovernativo di Esperti del cambio di clima (IPPC) si sottolinea che il riscaldamento globale dell'atmosfera vicina alla superficie del Pianeta cresce a un ritmo vertiginoso a causa dell'effetto serra, superando le peggiori previsioni: si prevedeva un aumento della temperatura media nel XX secolo di 0,45 gradi centigradi e si sono invece raggiunti 0,60 gradi centigradi, con forte aumento di uragani, cicloni, periodi di siccità e periodi di inondazioni, scioglimento dei ghiacci polari con aumento del livello degli oceani e squilibrio delle correnti marine, in particolare quella del Golfo. L'acqua potabile è sempre più scarsa e ormai milioni di uomini nel Sud del Mondo muoiono ogni anno per mancanza di questo elemento essenziale, le piogge acide distruggono i boschi e fanno sparire la vita in migliaia di laghi, c'è un forte aumento della radioattività, i prodotti agricoli sono sempre più inquinati. Contemporaneamente si sta frantumando l'equilibrio sociale con un divario sempre maggiore tra Nord e Sud del Mondo, con un aumento della mortalità infantile ed un abbassamento dell'età media nei Paesi poveri. Quali le cause di tutto questo? Innanzitutto ci si può facilmente rendere conto che le cause degli squilibri ecologici

e sociali sono sostanzialmente le stesse e si possono riassumere nella mentalità dell'uomo predatore, alla ricerca del dominio della natura e degli uomini più deboli di lui, e nella rassegnazione di chi, oppresso, non ha il coraggio e la volontà di reagire e non ha quindi la

forza di intraprendere un cammino di liberazione. L'uomo, come tutti gli esseri viventi, necessita per vivere di energia sotto forma di cibo. Negli ultimi decenni si sono diffuse le monoculture volute principalmente dalle multinazionali di Stati Uniti ed Europa, che hanno invaso anche i Paesi del Sud per avere nelle loro mani il mercato dei prodotti agricoli, con conseguente impoverimento dei terreni non più capaci di rigenerarsi, uso esasperato di prodotti chimici velenosi e utilizzo di mano d'opera non specializzata con conseguente sfruttamento delle fasce più deboli dei lavoratori e aumento del lavoro minorile nei Paesi del Sud. In maniera simile, sempre per volontà delle multinazionali, si è diffuso l'allevamento intensivo degli animali, mettendo gli animali nella quasi impossibilità di muoversi e quindi in uno stato di continua sofferenza, ottenendo così prodotti di pessima qualità. Inoltre anche la società umana ha bisogno di cibo (energia) per vivere: energia per illuminazione, trasporti, industria, ecc. Anche in questo campo si sono fatte scelte di potere. Le multinazionali si sono impadronite delle fonti concentrate di energia (petrolio, carbone, nucleare) creando gli squilibri sopra menzionati, mettendo sempre più il Sud del Mondo in uno stato di totale sudditanza. Non si deve infine dimenticare che viviamo nella società dell'"usa e getta", una

società che attraverso l'utilizzo smodato della pubblicità (si spende il corrispondente di mille miliardi di dollari all'anno, che potrebbero creare condizioni di vita degna al miliardo di persone ai limiti della sopravvivenza) spinge all'acquisto di nuovi prodotti di ogni tipo, invitando a disfarsi dei prodotti usati e generando così cumuli di rifiuti.

Come cambiare rotta? Come ripristinare gli equilibri ecologici e sociali? La natura ed il sole che le dà vita ci aiutano a trovare la via da seguire. Pensiamo ai raggi del sole che raggiungono tutti gli esseri, dal filo d'erba all'uomo, con generosità e senza privilegiare nessuno, dando loro energia vitale. Nella natura tutto è ciclico: si pensi alle foglie che, al termine del loro ciclo cadono a terra con colori che esprimono la gioia di trasformarsi in humus che offrirà la vita ad altre piante. Si pensi infine alla biodiversità regnante nella natura, che permette ai diversi tipi di vegetazione di proteggersi uno con l'altro. Possiamo così imparare dalla natura: nell'agricoltura, ad utilizzare coltivazioni diversificate, con la conseguente riduzione fino alla eliminazione degli anticrittogamici estremamente tossici; nell'allevamento del bestiame, a lasciare gli animali il più possibile liberi e con nutrimento naturale, offrendo loro una vita piacevole ed ottenendo prodotti molto più sani; nel campo energetico (l'alimento per la società umana) ad utilizzare le energie rinnovabili (solare termico e fotovoltaico, vento, acqua, biomassa) completamente pulite, disponibili in grande abbondanza e in forma distribuita in tutti i luoghi del Pianeta. Possiamo infine imparare dalla natura a risparmiare imboccando con coraggio la via della sobrietà. Questo tipo di scelta che ci suggerisce il sole all'unisono con tutta la natura, non solo porta ad un rie-

Chi ha paura di Kyoto?

Perché forse gli Stati Uniti non firmeranno mai questo accordo

Forse non è un caso che dopo un'estate di freddo intenso e di caldo intenso, di siccità e inondazioni, ci troviamo di nuovo a parlare di cambiamenti climatici. L'anno scorso scrissi un pezzo sugli uragani, ed oggi mi viene in mente Kyoto, un accordo semplice ma complesso allo stesso tempo. In effetti si tratta di un semplice protocollo integrativo di un preesistente trattato ONU chiamato UNFCCC, cioè United Nations Framework Convention on Climate Change (come dire: accordo-quadro sui cambiamenti climatici). Questo protocollo mira a ridurre le emissioni di diossido di carbonio (cioè di anidride carbonica) ed altri 5 gas del 5,2%. In sé sembra un obiettivo modesto, ma in proiezione rappresenterebbe una riduzione delle emissioni di quasi il 30% rispetto al trend attuale. Questo accordo è stato firmato nel 1998 ma è in vigore solo dallo scorso febbraio. I paesi firmatari sono 141, ma USA ed Australia non vogliono ratificarlo. Scetticismo? Interesse? Probabilmente ambedue i fattori.

equilibrio ecologico del nostro Pianeta, ma anche ad un riequilibrio sociale perché si tratta di una scelta libera dalle multinazionali e applicabile nel Nord e Sud del Mondo, che permette una vita degna a tutti gli uomini, promuovendo l'indipendenza dei singoli popoli e delle culture locali. Siamo dunque di fronte a due possibili opzioni: quella dell'"uomo predatore" che porta alla distruzione e alla morte, e quella dell'"uomo solare" che porta alla vita. Quest'ultima, seppur più difficile per le opposizioni che si incontrano nella società in cui viviamo, darà sicuramente un senso alla nostra vita. (Enrico Turrini)

Secondo l'autorevole rivista "Nature", se l'accordo di Kyoto fosse applicato, nel 2050 la temperatura scenderebbe da un minimo di 0,02 ad un massimo di 0,28 gradi centigradi. Poco. Troppo poco. Su questo risultato modesto si basano le critiche degli oppositori. Perché tanto rumore (e tanti soldi) per nulla? Vero. Però il protocollo di Kyoto introduce anche un elemento totalmente innovativo: il cosiddetto "patteggiamento" delle emissioni, detto "emission trading". Se un paese non ha grosse quantità di emissioni, può cedere la propria quota ad un altro. Ci sono paesi molto grandi e popolati che però non hanno ancora un alto livello di industrializzazione e quindi possono cedere le quote ad un altro paese, per poi riprendersi nel momento di pieno sviluppo, spendendo quindi meno in misure ecologiche. Esempio: l'Olanda ha acquistato quote dalla Polonia, dalla Repubblica Ceca e dalla Romania. In Europa il concetto funziona bene, ma negli Stati Uniti, già sotto l'amministrazione Clinton, un gruppo di analisti economici aveva dimostrato, conti alla mano, che ci sarebbe stata una sensibile riduzione del PIL se questo accordo fosse stato applicato. L'amministrazione Bush ha così trovato terreno facile per non ratificare l'accordo. Motivo: gli effetti benefici sarebbero irriversi paragonati ai danni economici. In altri termini, costa meno riparare i danni fra 50 anni che pagare subito per evitarli. E poi, afferma Bush, semmai dovrebbe essere la Cina, la maggior inquinatrice, a cominciare a ridurre le emissioni. La questione è che tutte le considerazioni anti-Kyoto sono state fatte finora sì da esperti, ma sempre economisti. Se gli scienziati potessero dire la loro, probabilmente parlerebbero del punto di non ritor-

no, della cosiddetta "soglia", che nessuno sa esattamente quale sia ma se la si dovesse raggiungere sarebbe la catastrofe. Però avverrebbe tra alcune generazioni e quindi al di fuori del mandato (e della vita) degli attuali politici ed economisti. Poi è vero che la Cina è il maggior inquinatore, ma non in termini pro-capite. Inoltre è un paese in via di sviluppo e ha più volte dichiarato che aderirà al trattato non appena l'economia lo consentirà. Nello stesso momento, il no degli USA si trascina dietro quello di Australia, Canada e Giappone. Non sarebbe ironico se il Giappone non firmasse l'accordo di Kyoto? Ed è notizia recente che il BDI, l'unione industriale tedesca, vorrebbe uscire dall'accordo al più presto. In termini pratici il protocollo di Kyoto è una goccia nel mare, quindi se anche gli Usa non lo firmassero non sarebbe una catastrofe in sé, e se la catastrofe arrivasse non sarebbe solo per 0,02 gradi in più o in meno tra 50 anni. Ma in termini politici questo è il primo accordo planetario sulle emissioni ed il sacrificio per attuarlo è davvero minimo. Chi non riesce ad attenersi a queste regole, a questo dare-avere, è un pericolo per il futuro e un pessimo esempio per le economie nascenti. Se il mondo è un condominio, gli USA sono pessimi inquilini. Ma se pensiamo che Vienna nel 1910 aveva oltre 2 milioni di abitanti, quanti oggi ne ha Miami, mentre all'inizio del 1900 Miami aveva solo 300.000 abitanti e Los Angeles pochi di più, capiamo che in via di sviluppo sono proprio gli USA, per questo motivo probabilmente gli americani non firmeranno mai. (Massimo Dolce)



Emigrati, "pionieri" d'Europa

Dalle due Rivoluzioni Industriali in poi, ma soprattutto agli inizi del Novecento, cominciarono in Europa le emigrazioni di massa da paesi meno industrializzati a quelli in via di crescita. Uno dei flussi migratori più importanti fu proprio quello che portò in Germania milioni di italiani i quali, muniti solo di coraggio e di speranza, lasciavano le case natali per avventurarsi in un altro paese alla ricerca di un posto di lavoro e quindi garantire una piccola rendita anche al resto della famiglia che restava in Italia. Questi uomini erano richiestissimi dalle Nazioni in via d'industrializzazione e venivano reclutati, con regimi quasi militari, in mansioni di manovalanza come l'operaio o il minatore. Lavori pesanti, umilianti, ma che l'industria richiedeva e richiederebbe sempre anche nell'Era dei "robot".

Le varie comunità di emigrati smantellarono lentamente, mattone dopo mattone, il muro che veniva anteposto davanti a loro dalla popolazione locale; poco a poco uscirono dalla condizione di emarginati per farsi accettare e rispettare, solamente dimostrando di essere in grado di lavorare e di voler partecipare alla vita sociale di tutti i giorni. Grazie alla loro onestà ed operosità, la cultura italiana - non solo quella dei libri ma quella di tutti i giorni - oltrepassò le frontiere per diffondersi in tutta Europa e nel Mondo, diventando una delle Nazioni più apprezzate e conosciute.

Per questo è giusto dire che l'Europa è nata in grembo a quei milioni di emigrati italiani (e di tutti gli altri Paesi) i quali hanno fatto da "ponte" tra diverse culture, hanno dato forma all'integrazione tra le Nazioni riducendo - ma purtroppo non ancora cancellando! - ogni forma di "razzismo" e di emarginazione che naturalmente si crea tra due popoli di bandiere differenti.

In febbraio di quest'anno è stato celebrato il Cinquantesimo anniversario dell'accordo Italia- Germania per il collocamento dei lavoratori italiani. L'emarginazione, il fallimento della scolarizzazione dei figli degli emigrati, l'integrazione culturale e il lavoro sono alcuni dei temi discussi e ancora attuali. Attraverso un'intervista al direttore della sede di Monaco dell'*INCA - CGIL*, **Mattia Marino**, e a suo figlio **Giorgio** di vent'anni, sono stati messi in luce i problemi di ieri e di oggi: 50 anni di emigrazione allo specchio.

Signor Marino, prima di tutto - per chi ancora non lo sapesse - di cosa si occupa l'INCA, CGIL?

È un servizio dedicato ai lavoratori italiani che si trovano in Germania per lavoro, creato allo scopo di tutelare sul versante previdenziale, legale, assistenziale e sanitario. Si può avere direttamente negli uffici *INCA* della Germania (rintracciabili sul sito www.inca.it). ogni forma di assistenza, di consulenza amministrativa e legale per qualunque problema riguardante il lavoro, il soggiorno o quant'altro inerente le prestazioni sociali.

Adesso parliamo della sua esperienza di "emigrato". Quando si è trasferito in Germania?

Sono nato nella provincia di Avelino nel 1949 ed a sedici anni e mezzo sono partito con i miei genitori per la Svizzera (loro vivono ancora lì!). Nel '69 mi sono trasferito in Germania, a Stoccarda, e successivamente a Monaco. La mia è una famiglia di emigrati: tutte le mie sorelle e fratelli sono all'estero. Per i nuclei familiari del Sud Italia è normale ma penso che quasi ogni famiglia italiana abbia parenti emigrati all'estero.

Quindi Lei rappresenta la seconda generazione di una fa-

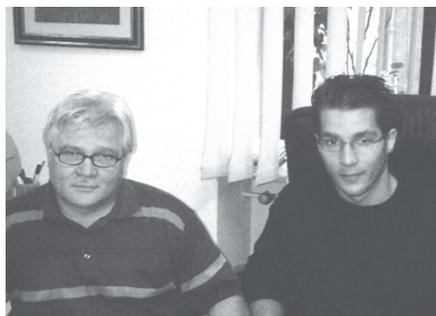
iglia di emigrati. Mi potrebbe dire, in grandi linee, quali sono stati i problemi di ieri e quali sono quelli di oggi?

I problemi di ieri per noi italiani in Germania erano molti... basta guardare ciò che succede adesso in Italia nei confronti dei nuovi emigrati per avere un'idea di quello che succedeva allora: delinquenza, forte emarginazione, paura dei "nuovi arrivati"... La cosa più triste è vedere come si comporta la politica italiana che, invece di cercare soluzioni positive al problema, propina alla gente programmi assurdi di leggi antirazziali (come succede in alcuni Partiti) o comunque non prende una posizione a riguardo.

Oggi gli italiani, e gli europei in generale, sono accettati dai tedeschi come cittadini tedeschi (è stata varata da poco la Legge sulla doppia cittadinanza). Soltanto i polacchi, rumeni, bulgari e gli africani restano un po' emarginati, ma solo perché questi abbassano il livello del mercato del lavoro, ovvero rappresentano la "manovalanza". Oggi esistono due tipi di emigrati: l'emigrato di serie A che svolge lavori di prestigio, e in questa categoria fanno parte anche gli italiani insieme agli indiani, giapponesi ed europei in generale. L'emigrato di serie B è quello che svolge lavori più umili. Ma i tedeschi sanno bene che c'è bisogno anche di loro perché, lavori come il "pulitore di tombini", l'infermiere o l'operaio, non li vuole più fare nessuno! Ed è questo che anche l'Italia deve riconoscere e capire.

Per quanto riguarda l'emigrato in Germania, è cambiato qualcosa dopo l'avvento dell'Europa Unita? Ci sono più diritti?

Direi di no, anzi... Da un po' di anni c'è la tendenza a tagliare ogni agevolazione all'integrazione. Ad



esempio, dall'anno scorso, la *Pflegeversicherung* (assicurazione malattia) si paga per intero, mentre prima solo metà. Prima si faceva domanda e non si pagava il Ticket, adesso si paga tutto di tasca nostra e poi si fa la richiesta di rimborso (cosa che umilia le persone già in difficoltà economiche e soprattutto gli anziani). Poi hanno abolito l'*Arbeitslosenhilfe* per crearne uno "zwei" meno costoso alle tasche dello Stato.

Per quanto riguarda un altro tema spigoloso per l'emigrato, la scolarizzazione dei figli, cosa trova di cambiato?

Questo è tutt'oggi il tema più problematico per noi emigrati italiani! Invece allo Stato tedesco non importa molto questo problema... non controlla o ignora l'importanza della scolarizzazione dei giovani stranieri che per questa disattenzione vengono subito "eliminati" dalla selettiva istruzione tedesca. Esistono Comitati scolastici che dovrebbero risolvere il problema ma ormai da anni la percentuale degli studenti "stranieri" che frequenta una scuola differenziale è altissima (in Baviera è di circa l'8%) e solo il 4,7% degli studenti di diversa nazionalità frequenta il ginnasio (contro il 9,1% degli scolari UE ed il 18,5% dei tedeschi).*

Il sistema è quindi sbagliato e almeno gli insegnanti dovrebbero studiare un metodo d'insegnamento diverso da quello utilizzato finora che, a quanto pare, non funziona.

La cultura generale degli emigrati è comunque evoluta negli anni...

Sicuramente la cultura della popolazione emigrata è migliorata notevolmente. Questo grazie soprattutto al progresso: alla televisione via cavo, ad Internet, alla velocità dei mezzi di trasporto che fanno arrivare le notizie italiane in "tempo reale". Pensare che cinquant'anni fa c'erano solo giornalini! Adesso con le "antenne" ci si sente vicini a tutti i Paesi.

Adesso alcune domande a suo figlio Giorgio...

Giorgio Marino, nato a Monaco venti anni fa, studia Medieninformatik all'Università di Monaco. Rappresenta, quindi, la terza generazione di una famiglia di emigrati: parla perfettamente italiano e tedesco e porta un nome ed un cognome italianissimi.

Giorgio ti ha mai pesato questa eredità?

No, mai. Anche perché, a mio avviso, i tedeschi ormai non ci considerano più tanto stranieri. Dalla mia esperienza scolastica ho però notato che il ruolo, che ieri era occupato dalla popolazione emigrata italiana, adesso è passato ai turchi, agli albanesi... sono loro che oggi devono affrontare i maggiori problemi d'integrazione.

Per quanto riguarda il mio senso di appartenenza, beh!... Non penso come un tedesco ma neanche come un italiano. Ho frequentato la scuola europea e in quell'ambiente ho imparato a vivere e a pensare di appartenere non ad una sola nazione ma, diciamo, all'intera Europa.

Un perfetto europeo dunque! Possiamo definirti come il "risultato" dell'emigrazione in un Paese Europeo.

In un certo senso sì. Nel mangiare, nel discutere... il mio atteggiamento è decisamente europeo. Il 90% dei miei amici sono figli di emigrati come me o stranieri, ma questa scelta di amicizie – sia chiaro! – non è dovuta ad un fatto di ghettizzazione da parte dei giovani tedeschi... siamo noi, figli di culture diverse, che ci troviamo bene per la nostra apertura mentale, per la curiosità che ci spinge a confrontarci.

Sono attaccatissimo a Monaco, la mia città, ma non mi sento un tedesco.

Leggi i giornali italiani, ti interessi un po' alla politica italiana?

No. Leggo solo ciò che finisce su Internet. Della politica italiana mi interessa poco... però tifo l'Italia ai Mondiali di calcio!

Hai mai pensato di tornare in Italia, per studiare o lavorare?

Per adesso vado in Italia solo per le vacanze. Sinceramente non mi limito all'Italia per decidere le mie mete di studio o di lavoro, anzi. Ma vedremo...

Grazie Giorgio.

Ancora un paio di domande a Mattia Marino: quanti emigrati italiani fanno ritorno al loro paese natale?

La situazione dell'emigrazione italiana in Germania è ormai stabile da decenni. Pochi arrivano e pochi ritornano in Italia. Con i mezzi veloci che abbiamo oggi, l'abitare in Germania o in Italia non fa molta differenza, soprattutto oggi con la moneta unica! E poi con la moneta unica non c'è neanche un vantaggio economico nel tornare in Italia.

Il problema è anche che l'emigrato italiano in Germania – soprattutto l'anziano, che pensa di tornare in Italia per trascorrere la vecchiaia – non riesce più a vivere fuori dal Paese che lo ha accolto per la maggior par-

te della sua vita! Torna a casa e si sente uno straniero. Io lo chiamo "effetto forbice": quando ti senti a casa per la durata di un caffè ma poi le abitudini, la mentalità e gli interessi ti distaccano dall'Italia come la forbice che si apre.

Cosa critica alla politica italiana nei riguardi dell'emigrazione?

L'Italia è come la Germania cinquant'anni fa: si trova adesso a dover gestire un nuovo tipo di emigrazione che arriva dalle coste africane e dall'ex Jugoslavia e la cosa più assurda è che sta commettendo gli stessi errori che ha commesso la Germania con noi! Invece di aver imparato la lezione (ovvero che l'emigrazione serve alla Nazione, ma va istruita, regolamentata, aiutata e coltivata) la politica italiana sta snobbando questi nuovi emigrati e, anzi, fa di peggio: incentiva la società ad alzare le mura della diffidenza e dell'emarginazione. Quante volte leggiamo sui giornali di risse tra emigrati, furti e violenze da parte di essi... queste cose ci sono state anche ai nostri tempi, ma vanno superate e soprattutto non si deve pensare che questi stranieri affollino le nostre periferie solo per creare violenza, accattonaggio e delinquenza. Se questo accade è perché la politica italiana li sta abbandonando, non dà loro un lavoro né una possibilità d'integrazione nel Paese. La Germania ha comunque dato una possibilità a tutti.

L'emigrazione fa maturare un Paese: sia economicamente che culturalmente. E' una forza che va esaltata e non soppressa. Un Paese maturo lo si identifica dalla politica sull'immigrazione... Speriamo che la nostra esperienza, un giorno, sia presa come esempio...

(intervista e foto realizzate da Veronica Boccaccini)

*Dati tratti dal Bayerische Staatsministerium für Unterricht und Kultus (2001/2002).

domenica 13 novembre ore 16 in EineWeltHaus

(Schwanthalerstr. 80)

in occasione del **50° anniversario degli accordi bilaterali** che regolamentavano l'afflusso di lavoratori italiani in Germania

rinascita e. V. organizza la festa **transUMANza**

una festa su e per l'emigrazione di ieri e quella di oggi con un programma che prevede diversi gruppi musicali, scenette teatrali ed un buffet di specialità gastronomiche.

Entrata libera.

da pag. 9

mettono di farsi un'adeguata esperienza e la rigida gerarchia impedisce ai più giovani di fare carriera. Non sono rimasti molti dei colleghi con cui lavoravo nel 2003. Nonostante la buona formazione, ho la sensazione che i colleghi italiani abbiano meno possibilità rispetto ai colleghi tedeschi e risulta difficilissimo progettare il proprio futuro, crearsi una famiglia ecc., anche se gli stipendi sarebbero simili.

Concludo con un aneddoto. Tempo fa ho scritto un articolo su questo stesso tema per la rivista "Adesso". Ho spedito la rivista con l'articolo pubblicato alla direzione del "Perrino", ringraziando tutto il personale dell'ospedale per la gentilezza e la disponibilità che mi avevano dimostrato. Poche settimane dopo mi è arrivata una lettera dall'ospedale di Brindisi con un altro articolo: il mio, pubblicato su un giornale della regione insieme alle parole di ringraziamento del direttore.

Sapendo qual è la situazione degli studenti e degli scienziati stranieri nelle università della Germania, spero che questa naturale cordialità vissuta in Puglia non sparisca gradualmente con il crescente sviluppo del Mezzogiorno. (Martina Rahmeh)

Diventa socio di rinascita e. V.
versando la quota annuale di **40 euro**

sul conto:

rinascita e. V.

Kto. 616 31 8805

Postbank München

BLZ 700 100 80.

Riceverai così anche

rinascita flash

sempre a portata di mano per ogni evenienza:

Pagine italiane

in Baviera 2005

www.pag-ital-baviera.de

info: tel. 089 788126

Ogni martedì dalle 15.45 alle 18 ed ogni venerdì dalle 9.45 alle 12 è aperta la **biblioteca della Missione Cattolica Italiana** (Lindwurmstr. 143, tel. 089/74 63 060).

Begegnung mit Mario Doretti und Ilana Ofer in Israel

Dicht an den felsigen Hügel geschmiegt, versteckt hinter Bäumen, Büschen und Blumen liegt das kleine Häuschen. Ich entdecke es zufällig auf meiner Wüstenwanderung in Eilat.

Kaum sitze ich auf der kleinen Bank vor dem Haus, kommt auch schon der Hausherr, der bekannte italienische Maler Mario Doretti, um mich ins Innere zu geleiten. Dort befindet sich eine phantastische Bildergalerie sehr eigenwilliger und vom Malstil unterschiedlicher Bilder von ihm und Ilana Ofer, auch sie eine berühmte Malerin.

1929 wird Doretti in Rom geboren. Nach dem Studium der Architektur und Kunstgeschichte arbeitet er 20 Jahre lang als Architekt, und erst als er 1971 Ilana Ofer heiratet und mit ihr nach Israel geht, widmet er sich der Malerei. Als glühender Verehrer von Leonardo da Vinci experimentiert er mit vielen Techniken und Inhalten, bevorzugt aber Ölfarben und gegenständliche Malerei. Seine Frau, 1931 in Jerusalem geboren, beginnt ihre Karriere mit der Herstellung von Keramik, wobei sie eine besonders schöne schwarze Substanz erfindet, die Kupfer aus einer einheimischen Mine und verschiedene Mineralien enthält. Im Keramikmuseum von Faenza, Italien, kann man noch heute einige ihrer Werke bewundern. In



ihrer späteren Malerei verwendet sie sowohl Öl- als auch Acrylfarben, wobei sie, geprägt durch die Arbeit mit Dadaisten, vorwiegend abstrakt malt. Das Ehepaar lebt zeitweise im Ausland, sie sind auf vielen internationalen Ausstellungen vertreten und erhalten renommierte Preise. Mario Doretti, der noch heute italienisch denkt und träumt und seiner italienischen Heimat sehr verbunden ist, andererseits die Aufgeschlossenheit und Intellektualität in Israel schätzt, fühlt sich als Wanderer zwischen den Welten, was sich in seinen Bildern niederschlägt. Pastell-

farben finden sich ebenso wie kräftige Blau- Ocker- und Rottöne, inspiriert durch die Landschaften beider Länder. Seit einigen Jahren gibt es eine Besonderheit: unter dem Namen ILMAR malen Ilana und Mario zusammen Bilder, was nicht immer einfach ist, wie sie sagen, aber gerade durch die Verschiedenheit der

Maltechniken zu faszinierenden Ergebnissen führt.

(im Internet unter www.eilatartists.com/Eilat sind Infos und Bilder dazu).

Als magisch bezeichnen viele Menschen aus aller Welt diesen Ort, an dem Doretti nun schon seit vielen Jahren mit seiner Frau lebt und arbeitet. Entfernt man sich nur etwa eine halbe Stunde von ihrem Haus, befindet man sich am Wüsteneingang, wo Kamele vor ockerfarbenen Steinhügeln lagern, über denen Raubvögel am tiefblauen Himmel kreisen. Geht man dagegen etwa 15 Minuten in eine andere Richtung, steht man an einer Meeresbucht mit kristallklarem grünen Wasser, Korallenbänken und unglaublich bunten Fischen. Vom gegenüberliegenden Ufer schimmern rötliche Berge durch einen leichten Dunst. Immer wieder springen Delphine mit ihren Jungen aus den Wellen und schwimmen gemeinsam mit den Menschen in der Bucht. Für Künstler ist dies ein märchenhaftes und inspirierendes Ambiente; malerisch eben, wie Doretti sagt. (Lissy Pawelka)



CONTATTO

edito da:

**Contatto Verein e. V.
bimestrale per la
Missione Cattolica
Italiana di Monaco**

**Lindwurmstr. 143
80337 München
Tel. 089 / 7463060**



Venedig – die Stadt der starken Frauen

Venedig ist wieder Schauplatz der ältesten Ausstellung für Gegenwartskunst in der Welt. Sie wird seit 110 Jahren organisiert. Die 51. Kunstbiennale in Venedig (12. Juni bis 6. November 2005) präsentiert sich internationaler denn je. „Wir wollen an die Vergangenheit denken, um die Zukunft zu verstehen“, sagte Biennale-Präsident Davide Croff bei der Vorstellung des Biennale-Programms. Die Kunstschau wurde erstmals von zwei Frauen, den spanischen Kuratorinnen María de Corral und Rosa Martínez, geleitet und ist in zwei Gruppenausstellungen unterteilt.



Die 51. Kunstbiennale in Venedig (12. Juni bis 6. November 2005) präsentiert sich internationaler denn je. „Wir wollen an die Vergangenheit denken, um die Zukunft zu verstehen“, sagte Biennale-Präsident Davide Croff bei der Vorstellung des Biennale-Programms. Die Kunstschau wurde erstmals von zwei Frauen, den spanischen Kuratorinnen María de Corral und Rosa Martínez, geleitet und ist in zwei Gruppenausstellungen unterteilt.

Die Kunstschau wurde erstmals von zwei Frauen, den spanischen Kuratorinnen María de Corral und Rosa Martínez, geleitet und ist in zwei Gruppenausstellungen unterteilt.



María de Corral versuchte unter dem Titel „Die Erfahrung der Kunst“ anhand der Arbeiten von 42 internationalen Künstlern die Entwicklung der zeitgenössischen Kunst von 1970 bis heute zu darzustellen. Rosa Martínez' Schau „Immer ein Stück weiter“ an der 49 Künstler beteiligt waren, wollte hingegen den Blick auf zukünftige Perspektiven richten.

Beide Kuratorinnen haben extrem wenig Zeit für die Vorbereitung gehabt, und wahrscheinlich deshalb wirkt ihr Beitrag zur heurigen Biennale ziemlich enttäuschend. Betrifft es besonders die richtig museale Schau von de Coral im Padiglione Italia (Giardini), dessen Fassade die Amerikanerin Barbara Kruger (Goldener Löwe für das Lebenswerk) „tätowiert“ hat. Trotz den zahlreichen prominenten Namen ist die Leitidee nicht erkennbar und von einer spannenden Dramaturgie keine Spur. Es sind ihr

interessante Entdeckungen gelungen: z. B. Matthias Weischer, der junge sensationelle Maler aus Leipzig und der Bildhauer Thomas Schütte (Goldener Löwe). Übrigens ist Schütte ein großartiger Frauenkörper-Interpret.

Rosa Martínez setzte auch im Arsenale ganz auf Frauenpower: Gleich im Eingangsbereich hängt ein großer, prächtiger Kronleuchter von Joana Vasconcelos – aus Tampons. Das Werk wurde ironisch kommentiert durch die großen Plakaten der feministischen Gruppe „Guerrilla Girls“ (1985) aus New York. Zu dem eindrucksvollsten Werken gehört die Videoarbeit von Regina José Galindo aus Guatemala (Goldener Löwe für junge Künstler), die schonungslos ihren eigenen Körper benutzt, um die Welt aus der Frauensicht zu beschreiben. Eine der schönsten Ideen hatte Laura Belém, die auf dem Wasser ein poetisches Treffen zwischen zwei „verliebten“ Booten inszenierte.

Als Zeichen der weiblichen Dominanz kann man auch den Goldenen Löwen für den besten Länderpavillon betrachten: Es haben ihn die Franzosen für die Rauminstallation von Annette Massager - mit der Pinnocchio-Fahrt - bekommen.

Im Deutschen Pavillon degradiert das tanzende Wachpersonal (Installation von Tino Sehgal) peinlich die hochinteressanten Bilder von Thomas Scheibitz zu einer Kulisse für ein laienhaftes Theater.

Sehr souverän präsentieren sich dagegen die zwei Stars der britischen Kunstszene, Gilbert & George, mit ihren „Ginkgo-Bildern“. Im japanischen Pavillon wurde von Miyako Ishiuchi sehr eindrucksvoll eine intime Geschichte erzählt. Unterhaltsam inszenierte Balázs Kicsiny im ungarischen Pavillon ein rätselhaftes Priester-Duell. Am radikalsten haben ihre Giardini-Pavillons Rumänen und Österrei-

cher gestaltet. Die ersten zeigen einfach nur einen leeren Raum mit Spuren der Vergangenheit und Hans Schabus hat den österreichischen Pavillon unter einem Hügel aus der Dachpappe versteckt.



Die Mehrheit der Länderpavillons ist sehr zerstreut. Der lange Weg lohnt sich selten. Zu den eindrucksvollsten gehört ein Video-Zyklus im lateinamerikanischen Pavillon, das die brutale politische Realität Kolumbiens zeigt. Gedankenlos kann man sich dagegen ausruhen in der barocken



Kirche San Staë: Die Schweizerin Pipilotti Rist zeigt eine vollkommen belanglose Video-Installation, die man liegend auf dem Fußboden bequem betrachten kann.

Am lustigsten wirkt die albanische Installation direkt am Wasser neben dem Eingang (Vaporetto-Haltestelle „Giardini“). Sie klagt die Schau der superteuren, pompösen Installation von Fabrizio Plessi „Mare verticale“ mit elektronischem Wasserfall.

Um den größten Wirbel in den Medien sorgte ein abgelehntes Werk von Gregor Schneider (Goldener Löwe 2001). Der Künstler wollte auf dem Markusplatz eine Kopie der Kaaba aus Mekka installieren. Die intellektuelle Begründung dieser Idee ist eher dürftig: Der Star war trotzdem sehr beleidigt und die Boulevard-Presse hat sehr viel über die skandalöse Zensur und Willkür der italienischen Politiker geschrieben. Diesmal hat die aber Recht gehabt. Die echten Skandale muss man in Italien woanders suchen. (Jerzy Jurczyk)

Addio Sergio

Una notizia arriva nascosta tra una guerra e una catastrofe. Arriva quasi in



punta di piedi, come spesso in punta di piedi era stata la sua vita: è morto Sergio

Endrigo. E in punta di piedi è anche la morte, senza funerale, come ha reso noto la figlia, dato che né lui né la famiglia sono credenti.

A molti giovani e giovanissimi questo nome dirà poco. Lo avranno sentito in qualche trasmissione musicale o magari in qualche racconto dei genitori.

Sergio Endrigo è stato uno dei più grandi cantautori italiani. Uno dei primi, avendo esordito nel 1952. Ha scritto canzoni d'amore, di politica, di guerra. E non aveva dimenticato i bambini, mettendo in musica anche le parole di Gianni Rodari.

Endrigo è stato quasi dimenticato. Eppure è stato un cantautore molto impegnato e un tempo amato. Però non era inquadrabile. Noi abbiamo bisogno di incasellare le persone. Anche quelle non "cesellabili". Così un De André diventa rappresentante della "scuola genovese" o un Guccini di quella "bolognese". Ma Endrigo, nato a Pola e vissuto quasi sempre a Trieste... a quale scuola/categoria apparteneva? Non si sa. Quindi via, disturba solo.

E ora non c'è più.

"Per fare un albero ci vuole un fiore..." e idealmente io pongo un fiore sulla tua tomba, che molto probabilmente sarà "...in via dei Matti numero zero", caro vecchio conterraneo istriano. (Mauro Venier)

DER TÖDLICHE PASS WIRD NOCH GESPIELT

Ein Fußball-Magazin der etwas anderen Art wird ZEHN JAHRE alt

Zehn Jahre ist's her, da hatten drei Fußball-Afficionados die Nase voll. Ihr Spiel und mehr als nur ein Spiel, der Fußball, war verraten und vor allem verkauft worden. Verkauft – an die jungen Privat-Fernsehsender RTL und SAT.1. Verraten – weil das Fußballspiel fortan nur noch Mittel zum Zweck war.

Was war passiert? – Jahrzehntlang hatte sich der deutsche Profifußball in der SPORTSCHAU des öffentlich-rechtlichen Fernsehens präsentiert. Moderatoren wie Ernst Huberty oder Heribert Fassbender mutierten irgendwann zu ihren eigenen Urgroßvätern und rissen mit ihrer betont konservativen, schreiend altmodischen und unverbesserlich drögen Art kaum noch jemanden aus dem Sessel. Ein Wechsel war also dringend notwendig.

Der kam auch: Die privaten TV-Sender bemächtigten sich des Fußballs. Erst bemühte sich ein ebenso behäbiger wie jovialer Herr Potofski bei RTL mit ANPFIFF um neuen Wind, dann übernahmen die Mannen von SAT.1 mit *ran* die Regie. Und machten aus dem Fußball ein Produkt, das vor allem dazu dienen sollte, möglichst viel Werbung zu verkaufen. Was dem Fußball gar nicht gut bekam.

Dem Fußball-Profigeschäft bekam dieser Wechsel durchaus gut – es gab neue Millionen, ungeahnte Geldquellen sprudelten, die Liga boomte. Spieler mit großen Namen konnten eingekauft, die Stadien erneuert, die Berichterstattung ausgedehnt werden. Was wollte der Fan mehr?

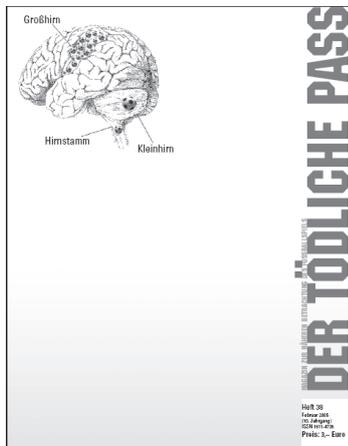
Nichts weniger als: Seinen Fußball sehen – und wiedererkennen. Was nämlich Beckmann, Kerner und Konsorten mit dem runden Leder trieben, war das krasse Gegenteil der



altewürdigen SPORTSCHAU. Sie machten daraus einen Spielball ihrer Launen, was zum Teil soweit ging, dass man als Zuschauer glauben konnte, in einem völlig anderen Spiel gewesen zu sein als in dem, das abends in der Zusammenfassung gezeigt wurde: Da konnte aus einem hochspannenden Unentschieden bei *ran* plötzlich ein grottenschlechter Kick oder ein fades Eins-Null zum Fußballkrimi hochgejubelt werden.

Das alles wurde noch unterfüttert von unsinnigsten Statistiken – Linksaußen XY ist nun schon 368 Minuten ohne Torerfolg nach Flanken von der Eckfahne – und immer und immer wieder zerstückelt durch Werbepausen – "wir sind gleich wieder für sie da."

Wir wollten aber bald nicht mehr, dass die *ran*-damen-und-herren für uns da sind. Und beschlossen, unsere Biertischdiskussionen rund um den Neuen Fußball zu Papier und auch anderen, wie wir hofften: Gleichgesinnten unter die Augen zu bringen. Die Geburtsstunde der Zeitschrift DER TÖDLICHE PASS im Mai 1995.



Ein harter Kern hatte sich schnell gefunden: Stefan Erhardt, im Hauptberuf Lehrer an einem Gymnasium, Dr. Johannes John, Lehrbeauftragter für Neuere Deutsche Literatur an der Universität München, und Dr. Claus Melchior, Mitinhaber der renommierten Münchner Fachbuchhandlung für englischsprachige Literatur Words'worth, ließen sich von der damals blühenden Fanzine-Szene in England inspirieren und wagten den Spagat zwischen Fußball-Liebhaberei und akademischer Vierteljahresschrift.

Der Name DER TÖDLICHE PASS ergab sich fast von selbst – aus den Reportagen der Privaten: Da wimmelte es nur vor Begriffen, die das Spiel aufwerten, aufmotzen, aufblasen sollten, da gab es die "Blutgrätsche" ebenso wie "alle Zeit der Welt". Und eben auch den tödlichen Pass – den einer so spielt, dass in jedem Fall ein Tor daraus wird. Der, nebenbei bemerkt, heutzutage als Finaler Pass ein bescheidenes Dasein fristet.

Dass so salopp und locker-flockig dahergeredet wurde, das widerstrebte uns. Dass vor allem der neue Imperator Geld den alten König Fußball regieren sollte, wogegen nun auch der Kaiser nichts hatte – und der schon gar nicht, wie seine in der Folge üppigen Werbeverträge bewiesen, wollte uns nicht in den Kopf. Dass letztlich das Spiel mit dem Fußball unwichtig wurde, dafür das

PREISFRAGE

Beantworten Sie folgende Frage richtig und gewinnen Sie ein Jahresabonnement DER TÖDLICHE PASS:

Wie heißt der neue Trainer des VfB Stuttgart?

- A Matthias Sammer
- B Giovanni Trapattoni
- C Dino Zoff
- D Christoph Daum

Die richtige Lösung bitte per E-Mail an dertoedlichepass@gmx.net oder FAX an 089-74791282. Bitte Adresse nicht vergessen. Der Rechtsweg ist ausgeschlossen.

EINSENDESCHLUSS: 10. Oktober 2005

"Umfeld" zuerst kam, wollten wir so nicht stehen lassen.

Uns interessierte eben nun gerade nicht, welcher Spieler mit wessen Spielerfrau ein Techtelmechtel angefangen hatte; oder wie der Ausrüsterkrieg des Spielers mit seinem Verein verlief. Wir wollten uns besinnen auf das, was den Fußball stets attraktiv gemacht hat: Ballkunst, Athletik, Ästhetik, Spielintelligenz, und ab und zu ein Fußballwunder.

Zu diesem Konzept steht die Redaktion auch heute noch: Abseits von *kicker* und *11Freunde* versammelt DER TÖDLICHE PASS Heft für Heft lange, bisweilen längere und sehr lange Texte zur Fußballkultur – von denen einst Kult-Radio-Reporter Günther Koch sagte, dass man sie mitunter zweimal lesen müsse. Was wir als Kompliment verstehen.

Mittlerweile haben sich auch weitere Mitstreiter und Ballschreibende hinzugesellt. So berichtet etwa regelmäßig "Unser Mann aus Florenz", Matteo Galli, über die Lage im italienischen Fußball; Korrespondenten aus Berlin und Frankreich geben ihre Sicht der Fußballdinge wieder. Und die WM2006 wird auch gewürdigt werden: Im Juni 2006 erscheint ein Sonderheft – DER TÖDLICHE PASS präsentiert Originalwerke verschiedener Künstler. Fußballkunst eben.

(Stefan Erhardt)

Volete saperne di più su rinascita e. V.?

Telefonate a Sandra: 089 / 367584

Impressum:

Inhaber und Verleger:
rinascita e. V. Hollandstr. 2,
80805 München,
Tel. 089/367584, E-Mail:
info@rinascita.de

Verantwortlicher Redakteur
und Anzeigeverantwortliche:
S. Cartacci, Hollandstr. 2,
80805 München
Druck: FM-Kopierbar GmbH,
Kaulbachstr. 41, 80539
München
Photo: A. Coppola, J. Jurczyk,
L. Pawelka, V. Boccaccini.

rinascita e.V.,
Kt. Nr. 616318805
BLZ 70010080
Postbank NL München

Banco di prova

Una semiseria riflessione sulle vacanze

Siamo rientrati dalle vacanze e io spero "felici e contenti" e... rilassati. Non è così per tutti. Molti tornano dalle vacanze più stanchi di quando sono partiti.

Tutto l'anno ad aspettare questo benedetto tempo di relax e, invece, i sogni all'ombra di esotiche piante, alla dolce brezza marina sotto un cielo sempre blu, si infrangono contro la realtà molto meno romantica, fatta di code ai caselli stradali, strade intasate, spiagge superaffollate, caldo tropicale e altri numerosi sgraditi imprevisti che non sto ad elencare. *Quasi quasi era meglio restare al lavoro!*

Un sondaggio, effettuato su larga scala alla fine delle vacanze, ci informa che molti tornano annoiati e delusi. Solo il 15% dei vacanzieri italiani parla di riposo, mentre il 12% rientra stressato. Sembra un paradosso, eppure c'è anche lo stress da vacanza. Nella scala degli stress si trova al 41° posto... ma sempre stress è! E pensare che molti italiani, per ridurre i rischi di adattamento ad un altro clima, a nuovi orari, a una diversa alimentazione, preferiscono ritornare sempre nei soliti posti "stessa spiaggia, stesso mare!", o affidarsi a villaggi turistici. Solo il 7% punta sull'avventura.

Sembra che lo stress dipenda anche dal fatto che le operazioni relative alle vacanze vengono accelerate all'ultimo minuto benché, già all'approssimarsi dell'estate, il 73% dei nostri compaesani si preoccupi: il 29% si ammala di disistima, il 28% degli uomini non



sopporta la poca considerazione all'interno della famiglia e il 36% delle donne non si piace fisicamente.

Questo vale sia per i single sia per gli accoppiati, ma per le coppie, in questo periodo, si annida ben altro pericolo. Sembra – e a volte succede – che il molto tempo libero accentui crisi e infelicità all'interno della coppia. E infatti, i giorni di stretto e continuo contatto sono, per tanti partner, causa di attriti e litigi. In un periodo in cui si scopre di *non sapere* cosa fare insieme in tutto quel tempo libero, le difficoltà nascono e si sviluppano, in particolar modo nelle coppie che hanno già poche affinità di carattere o aspettative diverse. Così vanno in contro ad una vera e propria crisi che viene vissuta, da un punto di vista emotivo e psicologico, molto pesantemente. L'attrito viene sentito come mancanza d'amore e ciò può condurre addirittura ad una separazione, se il problema non viene razionalizzato. Se non si riesce ad accettare l'idea che il partner possa coltivare, anche in vacanza, interessi divergenti e che il tempo libero debba essere gestito in modo solidale, la tendenza alla fuga può presentarsi in modo massiccio e

le vacanze – ritenute il più bel periodo dell'anno – diventano il *banco di prova* della stabilità dell'amore.

In un articolo apparso su un settimanale tedesco, un rinomato avvocato di Monaco, specializzato in cause di divorzio, ha confermato che una domanda di separazione su tre viene inoltrata subito dopo la fine delle vacanze. "Per molti matrimoni" afferma "soprattutto se già un po' incrinati, durante le vacanze scatta l'ora della verità. I difetti del partner si ingigantiscono come visti sotto una lente d'ingrandimento e diventano insopportabili." E pensare che a far scattare la molla sono litigi provocati da bagatelle: un bagaglio troppo voluminoso, la spilorceria del partner, futili richieste, inutili lamentele, innocui flirt e meschine gelosie. Incomprensioni dipendenti dal proprio egoismo e dalla pretesa che ognuno faccia "spontaneamente" ciò che l'altro desidera, rinunciando ai propri interessi e ai propri spazi liberi.

Ma voi, miei cari lettori, queste cose le sapete e per questo sono convinta che siate tornati dalle vacanze "felici e contenti". (Sandra Galli)

Gioia di vita

**A te
Un sorriso grande
come il mare**



venerdì 16 settembre ore 19 in **EineWeltHaus** (Schwanthalerstr. 80 - München), **sala 118**
L'arte del parlare e della comunicazione - introduzione pratica alla retorica con **Norma Mattarei**,
Direttrice dell'Accademia delle Nazioni della Caritas. Organizza: [rinascita e.V.](#)

sabato 24 settembre ore 12-21 a **Odeonsplatz** – München **"AnderArt 05" Fest der Kulturen**. Organizza
il **Kulturreferat München**, con il sostegno del **Sozialreferat München** e dell'**Ausländerbeirat München**.

25 settembre - 1 ottobre, Weilheim, **"Settimana dello straniero"**.

lunedì 10 ottobre ore 18.30-21 circa nel **Falk's Bar dell'Hotel Bayerischer Hof** (Promenadeplatz 2-6
München) si terrà il prossimo **Incontro Conviviale**. Per informazioni: [Elena Agnini info@restauro-agnini.com](mailto:Elena.Agnini@restauro-agnini.com)

sabato 15 ottobre in **Gasteig, Carl-Orff-Saal** (Rosenheimerstr. 5 - München / tutte le S-Bahn per
"Rosenheimer Platz") **Festival della Canzone italiana d'Autore**. Presenta **Pamela Villoresi**, interviene
Amedeo Minghi. Per informazioni: <http://www.muenchen-festival.de/>

sabato 22 ottobre ore 18.30 in **EineWeltHaus** (Schwanthalerstr. 80 - München) **sala 211**
Genova: ieri, oggi e domani con **Mauro Venier**, fisico genovese residente a Colonia. Organizza: [rinascita e.V.](#)

domenica 13 novembre ore 16 in **EineWeltHaus** (Schwanthalerstr. 80) in occasione del **50° anniversario degli accordi bilaterali** che regolamentavano l'afflusso di lavoratori italiani in Germania
rinascita e. V. organizza la festa **transUMANza** con diversi gruppi musicali, scenette teatrali ed un buffet di specialità gastronomiche. Entrata libera.

**Programma cinematografico del Circolo Cento Fiori:
nel Filmmuseum del Münchner Stadtmuseum (St. Jakobs-Platz1, Tel: 089 233 24150)**

martedì 18 ottobre ore 21 "La febbre" regia di Alessandro D'Alatri

mercoledì 19 ottobre ore 21 "Buongiorno notte" regia di Marco Bellocchio

venerdì 21 ottobre ore 21 "Lavorare con lentezza" (Radio Alice) regia di Guido Chiesa

sabato 22 ottobre ore 21 "Certi bambini" (Gestohlene Kindheit) regia di Andrea Frazzi

domenica 23 ottobre ore 21 "Mi piace lavorare" (Ich liebe meine Arbeit) regia di Francesca Comencini

martedì 25 ottobre ore 18.30 "La febbre" regia di Alessandro D'Alatri

martedì 25 ottobre ore 21 "Caterina va in città" (Caterina kommt in die Stadt) regia di Paolo Virzì

mercoledì 26 ottobre ore 18.30 "Caterina va in città" (Caterina kommt in die Stadt) regia di Paolo Virzì

mercoledì 26 ottobre ore 21 "Cuore sacro" (Das heilige Herz) regia di Ferzan Ozpetek

L'asilo GIROTONDO ha bisogno di te!

L'associazione Girotondo e. V. è una iniziativa di genitori che ha fondato il primo asilo bilingue italo- tedesco a Monaco.

A Monaco è stimata la presenza di più di 22000 italiani ma nonostante questa grande presenza numerica non esiste nessuna scuola materna in grado di offrire alle famiglie italiane o italo- tedesche un servizio prescolastico basato sul bilinguismo, che a sua volta dia la possibilità ai loro figli di integrarsi senza trascurare la cultura italiana e la propria identità.

Dalle statistiche inoltre risulta che non tutti i bambini italiani riescono ad integrarsi partecipando alle normali attività di scuole materne tedesche e che, poi, questi stessi bambini non riescono ad avere buoni risultati alle scuole elementari, dove la lingua tedesca risulta l'unico mezzo di comunicazione.

Molto è dovuto al fatto che, nell'ambito di una scuola materna tedesca, non sempre esiste un programma linguistico finalizzato all'integrazione dei bambini stranieri o bilingui i quali dunque vengono abbandonati ad un apprendimento passivo e non sempre soddisfacente.

Ciò comporta il rischio che questi bambini non riescano più a trovare la propria identità verbale e culturale.

Il Girotondo propone a Monaco il primo contesto prescolare dove i bambini vengono seguiti da insegnanti in grado di aiutarli nello sviluppo linguistico e culturale di entrambe le lingue.

I bambini del Girotondo avranno la possibilità di capire che l'italiano non è solo la lingua di mamma o di papà ma anche degli altri bambini.

Infatti, mentre al di fuori dell'ambiente scolastico la lingua tedesca fra bambini predomina, qui il bambino ha la possibilità di esprimersi anche in italiano senza paura di non essere compreso.

Per i bambini i cui genitori parlano solo tedesco, inoltre, scoprire un nuovo linguaggio ed apprenderlo nel modo più semplice e divertente quale il gioco, è un forte stimolo ad aprirsi ad altre culture.

Il Girotondo ha finalmente trovato i locali che ospiteranno i bambini.

L'asilo si troverà sulla Bannstrasse, a 5 minuti dalla

fermata U-Bahn Karls-Preis-Platz.

I locali offriranno due luminose sale per i due gruppi di 12 bambini (0-3 e 3-6 anni), una grande stanza multifunzionale, una cucina, i bagni, il guardaroba per i bambini e un giardino.

Al momento abbiamo bisogno di tanto aiuto soprattutto economico per avviare i lavori di messa a norma dei locali stessi.

Non avendo altro finanziamento, i genitori si stanno impegnando in prima persona a pagare tutte le spese ma queste sono tante.

Per questo chiediamo il tuo aiuto.

continua a pag. 22



"Festival della Canzone italiana D'Autore" Monaco di Baviera

Si sono da poco concluse le selezioni per la serata finale.

I **12 selezionati** per la serata finale del **Muenchen-festival 2005** sono:

Stefano Dall'Armellina (Marina di Carrara) con : **occhi da Mercante**

Renzo Cantarelli (Marina di Carrara) con: **Amore**

Stefano Covri (Milano) con: **Dimmi**

Orsola Fortunati (Roma) con: **Amanti pericolosi**

Mariangela Di Michele (Staranzano ,GO) con: **di domenica**

Valter Saba, (Ortona CH) con: **Libera**

Secondamarea.(Milano) Con: **Fragile**

Riccardo Ruggeri (Lomé)(Vigliano Biellese) con: **dal ventre**

Marco Guerzoni (Strabella, PV) con: **Magica**

Angelo Libri (Roma) con: **Poi ci sono**

Vittorio Merlo (Lussenburgo) con: **Figli di pescatori**

Schariwari (Germania) con: **Buongiorno Musica**

Appuntamento quindi al **15 ottobre 2005** presso la "**Carl-Orff-Saal**" del **Gasteig di Monaco di Baviera**

Per la prevendita dei Biglietti rivolgersi alla "**München Ticket Gmbh**"

tel. +49. (0)89. 54 81 81 81

Oppure alla presidenza del comitato organizzatore: **Alfredo di Cesare**

tel. +49 (0)174 3038333

Altre informazioni sul sito: www.muenchen-festival.de

Presidenza: Alfredo di Cesare postfach 82 02 66 D-81802 München

Tet/fax: 0049(0)89 43670445 handy: 0049(0)174 3038333

e-mail: dicesare@t-online.de

Ci sono giorni...

Ieri ho rivisto la mia amica Rosi, siamo andate al solito bar, abbiamo preso il solito cappuccino, ma la Rosi era nervosa, agitata. Le ho chiesto cosa aveva e lei mi ha detto: "Adesso ti racconto cosa mi è successo ieri."

Io mi sono messa comoda sulla mia poltroncina e lei ha cominciato.

"Lo sai che mi sono trasferita in centro e ora abito in un appartamento ristrutturato. Hanno rifatto i pavimenti, messo porte e finestre nuove, termosifoni nuovi, insomma è un bell'appartamento e fin qui tutto ok.

Ieri mattina ho sentito dei rumori provenienti dal bagno dell'appartamento di sopra. Non mi sono preoccupata più di tanto e ho continuato a prepararmi per uscire. Un quarto d'ora dopo hanno suonato alla porta. Era l'idraulico che lavorava al piano di sopra. Mi ha detto: "Sopra, lo scarico della vasca da bagno è intasato, dovremo tagliare il tubo e inserir-



ne uno nuovo. Purtroppo facendo questo lavoro cadrà anche un pezzo del soffitto del suo bagno. Questi sono i lati negativi delle "Altbauwohnungen" dice lui. Ma il gentil idraulico mi dice anche che non mi devo preoccupare, riparerà tutto lui e che, se gli do il mio numero di telefono, mi telefonerà nei prossimi giorni per fissare un appuntamento. Ho dato il mio numero di telefono al gentil idraulico e sono uscita ignara di quello che sarebbe successo poco dopo. Sono andata dal dentista, dal quale purtroppo ho ricevuto la "bella" notizia che la cassa malattia non sostiene tutti i costi del trattamento contro la paradentosi e che, se voglio, una parte la dovrò pagare io. Somma che si aggira sui 500 Euro. Accidenti, con tutti i soldi che pago già ogni mese, anche questo mi deve succedere. E così, appesantita da questo pensiero me ne sono ritornata a casa. Ho aperto la porta dell'appartamento poi quella del bagno e *zacchete* cosa ho visto? Un mucchio di calcinacci nella mia vasca da bagno. Sul soffitto troneggiava un bel foro di ca. 20 cm dal quale si intravedeva la parete color blu del bagno della mia vicina. Ri-accidenti, ma cosa succede oggi? Ce l'avete tutti con me, ma cosa ho fatto nella vita per meritarmi questo?

Verde di rabbia sono salita al piano superiore per chiedere spiegazioni. Dall'appartamento sono usciti due idraulici anche loro con le pupille dilatate, (uno era presbite e i suoi occhi ingigantiti dalle lenti erano grandi come due lune piene). Ho chiesto "Ma perché non avete aspettato. Volevamo fissare un appuntamento." I due hanno risposto all'unisono "Noi siamo di un'altra ditta. Un'altra ditta.". Ed io sono rimasta lì impappinata e ho pensato: "Ma con quante ditte lavora il signor K. (l'amministratore)?" E loro hanno continuato: "Il signor K. ci ha detto di sostituire il tubo e noi l'abbiamo fatto. Cosa avrebbe fatto Lei al nostro posto?"

"Io avrei telefonato all'inquilina per avvertirla della cosa. E se non la trovavo non incominciavo!"

Sono ritornata giù, sono entrata nel mio bagno pieno di calcinacci, i due idraulici mi hanno seguita e uno di loro ha detto: "Faccio io, pulisco tutto io. Ok?", "OK" ho detto. Mi sono seduta in cucina e ho bevuto un bicchiere d'acqua, avevo bisogno di energia, energia positiva. Intanto l'atletico idraulico ha ripulito il tutto e prima di uscire mi ha consolato dicendo "Prima in quella zona del soffitto c'era una macchia gialla causata da un piccolo danno idraulico. Ora non c'è più. Domani vengo a chiudere il foro con il gesso e a pitturare il soffitto. Così è tutto a posto.", "Grazie" ho detto io. E adesso ho anche il bagno più bello di prima! Ma cosa voglio di più dalla vita?"

"Ma che bella storia" dico io, raccogliendo con il cucchiaino la schiuma del cappuccino.

"Sì" dice la Rosi "Ci sono giorni in cui è meglio uscire di casa prima che ti cada il soffitto in testa. Nel vero senso della parola!". (Ornella Favaro)

da pag. 21

Il Girotondo è una associazione non a scopo di lucro e può rilasciare fatture per la detrazione delle offerte dalle tasse.

Qualsiasi offerta sarà importante. Se non puoi aiutarci economicamente, anche oggetti o giocattoli o elementi di arredo andranno bene.

I bambini del Girotondo te ne saranno sempre grati. Marzia Madiona

Associazione Girotondo e V.

Per contattarci:
info@girotondo.de

Coordinate bancarie per offerte in denaro:

Girotondo e. V. - HypoVereinsbank München - Kto-Nr.: 654306710 / BLZ: 70020270 / BAN: DE24 7002 0270 0654 3067 10 / SWIFT Code (BIC): HYVEDEMMXXX

Il sito delle donne prosciutto

Sarà una mia impressione o, da quando c'è Berlusconi ed in genere la destra al governo, sembra che il machismo nostrano, sia esploso? Con un presidente che sostiene di aver perfino dovuto corteggiare la premier finlandese per ottenere vantaggi per il nostro paese (la politica di Berlusconi - si sa - è improntata ad un totale disinteresse per tutto quello che non riguarda il popolo italiano), un ministro Storace che dice della collega Rosy Bindi che lei "non è neppure una donna" perché non corrisponde ai suoi ideali di bellezza ed una televisione invasa da letterine, veline e pupazzine che corrono in mutande da un canale all'altro, a fronte di controparte maschile obesa, calva ed ultracinquantenne, non dovrebbe meravigliare che sia nato anche un sito, di cui mi guardo bene dal darvi

l'indirizzo, che commenta le prostitute e le loro prestazioni. Accanto alla foto della donna compaiono le sue misure, le città in cui esercita la sua nobile arte, nonché l'elenco romantico di tutte le prestazioni eseguibili, il suo livello di conversazione (poca, intelligente, simpatica ecc), ma soprattutto, ed è questa la bellezza del sito, le recensioni.

Non fosse che si tratta di esseri umani e non di prosciutti, sarebbero divertentissime:

"Non si impegna e non collabora", "Nella foto è lei ma dieci anni fa". "È fantastica, andateci subito e non ve ne pentirete!", "Aspettate che arrivi la sorella per fare una cosa a tre che è meglio!" e via dicendo.

Insomma vari commenti su degli oggetti, le donne appunto, che potrebbero essere applicati a dei prosciutti.

Davanti al bancone di un salumiere infatti, capita che tra clienti si ascoltino commenti simili... però bello sto' prosciutto, troppo magro, troppo grasso, vecchio o fresco, nella foto sembrava meglio, con la mozzarella è fantastico eccetera.

E se qualcuno dovesse rilevare che le donne non sono oggetti da commentare ma persone, si potrebbe rispondere che tutto sommato, sempre di carne si tratta... (Chiara Vigoriti)

**Volete ricevere
regolarmente rinascita
flash?**

Contattate
Sandra Cartacci,
Tel. 089 367584
e-mail:
sandra.cartacci@t-online.de



Nuove di stampa

Delle tre definizioni riportate una sola è giusta, il resto a voi.

- | | | | | | |
|---|---|--|--|--|---|
| 1) pacco abbinato
a) due pacchi dello stesso prodotto offerti con una riduzione di prezzo
b) quello che viene rifilato ai turisti in certi mercati
c) speciale gratifica natalizia per i dipendenti più attivi | 2) parco buoi
a) riserva naturale in India
b) al mercato: recinto in cui stanno gli animali in attesa di essere venduti
c) operatori di borsa meno esperti che stanno nello spazio destinato al pubblico | 3) pennivendolo
a) scrittore che offre il suo lavoro a chi lo paga meglio | b) termine toscano per cartolaio
c) venditore di pollame non spennato | 4) pilling
a) nuovo sistema di depilazione definitiva
b) pelucchi che si formano col tempo sui tessuti di lana
c) sindrome che costringe ad assumere troppi farmaci | 5) pubblivoro
a) chi d'abitudine mangia sui mezzi pubblici
b) chi guarda con molto interesse la pubblicità in TV
c) chi si mangia il denaro pubblico |
|---|---|--|--|--|---|

1 a), 2 c), 3a), 4b), 5b)

(Luciana Gandolfi)

pubblicità

NOTE di quarta

musica italiana dal „VIVO“
per battesimi, comunioni, cresime,
matrimoni, Straßenfeste

Danilo Quarta:

Tel./Fax 08131 / 33 95 85

Handy: 0172 / 81 57 028

silvanaedanilo@hotmail.com

www.notedi quarta.de



Silvana e Danilo

INTERVenti

DEUTSCH - ITALIENISCHE SZENE IN BAYERN

il trimestrale di Monaco
per gli italiani di Baviera e per gli amici dell'Italia

www.interventi.net - 0049/89/44900335

Salesprofi

Francisco-José Ziviani-Garcia
M. A. Hist.

Tel. 089 96 01 29 69
Fax 089 96 01 29 89
info@muenchen.gk-ag.de
24 h Service 01805 326 165

Mobil 0177 280 69 00

www.gk-ag.de



GK Finanz AG • Hohenlindnerstraße 11 B • 85622 Feldkirchen

Consulenze gratuite

Esperto settore vendite

Consulenza assicurativa e finanziaria per ogni
singola esigenza

Risparmi tra il 20 e il 50 % rispetto ai Vostri
costi attuali

Soluzioni pratiche a tutti i Vostri problemi in
campo finanziario e assicurativo